

CASTEL SANT'ANGELO

Scopri le antiche mura e il Castello di Pontassieve



Comune di
PONTASSIEVE

PONTASSIEVE DA SCOPRIRE
La storia, l'arte e le curiosità



COMUNE DI PONTASSIEVE

PONTASSIEVE LA PORTA A SUD EST DI FIRENZE

Il territorio di Pontassieve, alle porte di Firenze, offre un paesaggio ricco di fascino, circondato da fiumi che scendono a valle dai crinali, addolcito dai contorni sinuosi delle colline

punteggiate di pievi, castelli e antiche dimore che creano un museo diffuso a cielo aperto. Un territorio in cui il lavoro e le opere dell'uomo si fondono insieme alla bellezza della natura, in un abbraccio che regala panorami tra i più apprezzati delle colline toscane e prodotti tipici conosciuti nel mondo.



PONTASSIEVE LA FORTEZZA DI CASTEL SANT'ANGELO

Come risulta da numerosi reperti archeologici, il territorio della Val di Sieve vide nel passato la presenza degli etruschi e dei romani.

Fu però in epoca medievale che queste terre site alla confluenza tra il fiume Arno e Sieve acquisirono maggior importanza e

prestigio. Qui, nel 1357, i fiorentini vollero edificare un'imponente fortezza a scopo difensivo e per il controllo del territorio che prese il nome di Castel Sant'Angelo. Il nuovo forte sorse in un punto strategico, nei pressi dell'importante ponte sul fiume Sieve che assicurava i colle-



Immagine tratta dall' "Atlante Paganelli" realizzato negli anni 1774-1778 (conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Pontassieve)



gamenti con l'aretino, il Casentino, il Mugello e la Romagna.

Di questa grandiosa costruzione restano oggi alcune tracce della cinta muraria e tre delle quattro originarie porte di accesso: Porta Fiorentina, Porta Filicaia (della quale è rimasto solo l'arco) e Porta Aretina. La quarta, Porta del Capitano, fu distrutta agli inizi del XIX secolo.

Col trascorrere degli anni sul nome di Castel Sant'Angelo prese il sopravvento quello di Ponte a Sieve per via dell'importanza di questo attraversamento sul fiume. L'attuale ponte risale alla

metà del Cinquecento e fu costruito dopo il crollo del precedente, distrutto dalla piena del 1547; i lavori furono commissionati da Cosimo I dei Medici ed è per questo detto Ponte Mediceo.

Col tempo fuori dalla Porta Aretina in direzione del ponte venne a costituirsi il borgo che è presente ancora oggi e che andò ad unire il Castello al preesistente Burgus Pontis Sevis, un piccolo insediamento vicino al fiume documentato ancor prima dell'edificazione della fortezza.

CASTEL SANT'ANGELO LE QUATTRO PORTE E LE ANTICHE MURA

E' della fine del 1356 la decisione della Repubblica Fiorentina della fondazione di un castello in Val di Sieve. Il nuovo forte, realizzato per scopi difensivi e per il rifugio della popolazione in caso di necessità, fu chiamato Castel Sant'Angelo, traendo probabilmente il nome dalla preesistente Chiesa di Sant'Angelo, già punto di riferimento nel territorio.

Il Castello fu costruito in posizione strategica, nei pressi dell'importante ponte sul fiume Sieve che assicurava i collegamenti con l'aretino, il Casentino, il Mugello e la Romagna.

I lavori iniziarono nel 1357 ed andarono avanti, con alcune battute d'arresto, fino al 1381, anno in cui le mura, compresi merli e porte, risultano terminate. Si prese poi ad occuparsi della definizione degli spazi interni al fine di popolare il fortilizio, il quale, con il tempo, assunse i connotati di un centro abitato oltreché di forte difensivo.

Nel giugno del 1399, allo scopo

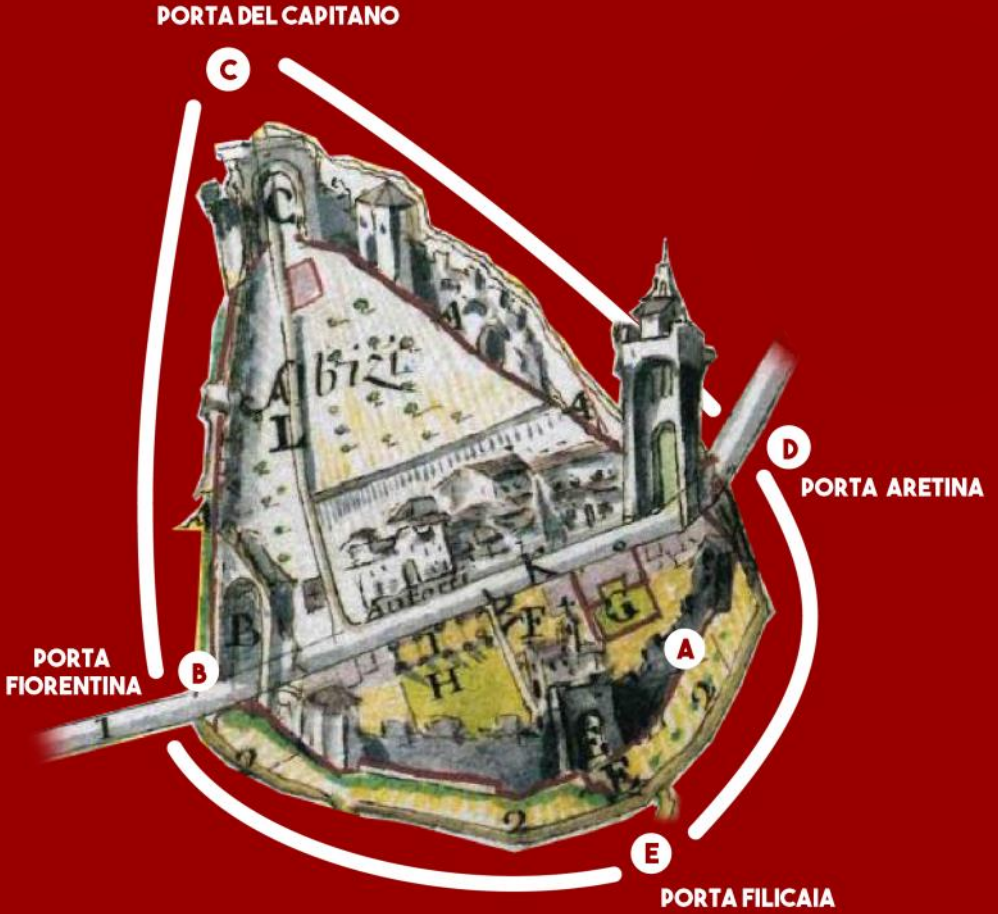
di recare beneficio alla nuova "terra murata", venne concessa da Firenze la possibilità di tenere un mercato settimanale ove commerciare cereali, bestie ed altre mercanzie, nel giorno del mercoledì. Giorno in cui, tutt'oggi, si tiene il mercato principale di Pontassieve.

Come mostra la mappa, il Castello, costruito sfruttando la naturale conformazione del terreno, assunse le fattezze di un poligono irregolare che ricorda la forma di una goccia.

La cerchia muraria (A), di un'altezza variabile ma probabilmente mai inferiore ai 5 metri, si estendeva per circa 1 km, interrotta dalle quattro porte di accesso e da nove torri che permettevano di sorvegliare il perimetro esterno delle mura.

Tre delle originali porte sono ancora in piedi: Porta Fiorentina (B), Porta a Sieve o Filicaia (E), Porta Aretina (D). Porta del Capitano (C), situata a nord, fu distrutta nei primi anni del XIX secolo.

CASTEL SANT'ANGELO



Mappa tratta dall'“Atlante Paganelli” realizzato negli anni 1774-1778
(conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Pontassieve)

PORTA FILICAIA O PORTA A SIEVE

La Porta a Sieve, della quale è rimasto solo l'arco, è l'unica a mantenere l'originario dislivello che si supera ancora con una faticosa scalinata. E' detta anche Porta Filicaia perché nel XVI secolo fu concessa alla famiglia dei da Filicaia e la torre fu trasformata in abitazione.

In origine, l'accesso alla Porta era difeso da un piccolo fossato che si superava per mezzo di un ponticello in muratura; lungo le mura occidentali, infatti, da Porta del Capitano a Porta Fiorenti-

na e fino a Porta a Sieve, scorreva un fossetto, individuabile nella mappa, che raccoglieva le acque piovane di quel versante. Ai lati della Porta, sono visibili tracce delle mura trecentesche gradualmente scomparse nel corso del tempo.



Porta Filicaia fotografata da entrambi i lati.

PORTA FIORENTINA

Arrivando da Firenze, si accedeva al Castello attraverso la Porta Fiorentina ma la strada era assai più ripida di adesso, com'è testimoniato anche dall'attuale livello di ingresso alle case addossate alle mura presso lo spigolo meridionale della Porta.

L'accesso era inoltre difeso da un piccolo fossato che si superava per mezzo di un ponticello in muratura; in origine, probabilmente, qui si trovava un ponte levatoio in legno.

La Porta conserva ancora la sua struttura anche se è stata larga-

mente rimaneggiata; la torre fu ceduta a privati e destinata ad abitazione agli inizi dell'Ottocento.

A lato della Porta, in direzione nord, sono visibili tracce delle mura trecentesche gradualmente scomparse nel corso del tempo.

In foto:
Porta Fiorentina vista dai due lati:
l'ingresso al castello da via Reni sotto,
e a sinistra, la porta uscendo da via Tanzini.



PORTA DEL CAPITANO

Porta del Capitano (C), situata a nord in un punto strategico e di controllo, ormai cadente, fu distrutta nei primi anni del XIX secolo.

La mappa del Paganelli ci mostra come, alla seconda metà del XVIII secolo, il Castello conservasse quasi integro il suo aspetto originario.

Non vi erano ancora costruzioni addossate alla cerchia muraria in ossequio alle antiche norme; il divieto di edificazione lungo le mura mirava ad evitare che vi si praticassero dei passaggi non controllabili dalle autorità, a dispetto della sicurezza militare e dell'esazione delle gabelle.

Tuttavia, pochi anni dopo la realizzazione di questa mappa, profonde trasformazioni portarono il fortilizio a perdere per sempre la sua fisionomia.

Nel Settecento, infatti, la funzione militare del Castello era ormai decaduta da tempo: nessuna guarnigione lo presidiava stabilmente e la privatizzazione

delle mura, già avviata nei secoli precedenti, si era intensificata notevolmente.

I privati si erano insediati a vario titolo nelle grandi torri angolari adattandole ad abitazione, come è ben visibile nell'immagine; se la torre della Porta a Sieve risulta concessa ai da Filicaia già nel 1570, quella di Porta Fiorentina venne ceduta proprio agli inizi del XIX secolo.

Sul finire del XVIII secolo, venne poi concesso di costruire nuove abitazioni lungo le mura occidentali, a sud di Porta Fiorentina in direzione di Porta a Sieve.

Le mura, non più assistite da un'onerosa manutenzione, minacciavano ormai di rovinare in vari punti e, dove non servirono di appoggio a nuove costruzioni, furono demolite o abbassate. Accadde così che l'aspetto del Castello andò piano piano a dissolversi; significative furono anche le distruzioni operate dai bombardamenti subiti durante l'ultima guerra.

PORTA ARETINA O TORRE DELL'OROLOGIO

La Porta Aretina (detta anche Torre dell'Orologio), realizzata in pietra e alta 24 metri, è l'unica a conservare l'aspetto originario.

Il passaggio è coperto da una volta a crociera; i due battenti lignei, non più esistenti, erano fissati all'arco esterno.

Sopra l'arco della porta si sviluppa un altro livello, anch'esso coperto a crociera, aperto sul lato interno del forte con una grande arcata per evitare che la torre, nel caso fosse caduta in mano nemica, potesse dare protezione all'assalitore; sul lato esterno si aprono due piccole finestre centinate.

Da questo livello, una scala in muratura (probabilmente originale) conduce al piano più alto coperto a terrazzo, oggi in parte trasformato rispetto all'epoca della costruzione dalla presenza del vano che ospita i meccanismi dell'orologio.

La merlatura fu forse rifatta durante un restauro moderno.

Sul lato esterno della torre, in alto, si osservano una serie di

beccatelli su mensoloni in arenaria facenti parte dell'apparato difensivo che permetteva, attraverso delle caditoie, di colpire i nemici con pietre o altri materiali, mentre questi tentavano di accedere al forte.

La Torre dell'Orologio vista da via Tanzini



Al di sotto, resti di due stemmi in pietra.

La Porta era collegata alla cinta muraria e dalle mura si accedeva alla torre; al primo piano, infatti, sia a destra che a sinistra del vano, si possono notare due porticine che immettevano sul cammino di ronda. Di queste, una risulta oggi tamponata, mentre l'altra permette ancora l'ingresso alla torre dal palazzo adiacente.



La strada che scendeva al Borgo dalla Torre dell'Orologio era assai più ripida di quanto non sia adesso; fu addolcita nel 1788 da un'opera di scavo che abbassò di quasi tre metri la soglia della Porta in occasione dei lavori per la nuova Strada Casentinese, al fine di rendere più agevole il transito di mezzi in entrata e uscita dal Castello.

Oggi, tracce delle mura trecentesche si possono ancora vedere ai lati di Porta Filicaia e, nella parte alta dell'abitato, tra Porta Fiorentina e la distrutta Porta del Capitano e tra quest'ultima e Porta Aretina.

L'OROLOGIO

Il primo orologio venne regalato al paese dal Vescovo di Firenze nel 1619 e fu collocato sopra la torre a cura della Podesteria, la quale, per l'occasione, acquistò una campana di 300 libbre per il suono delle ore al costo di 70

In foto: Porta Aretina vista da via Ghiberti

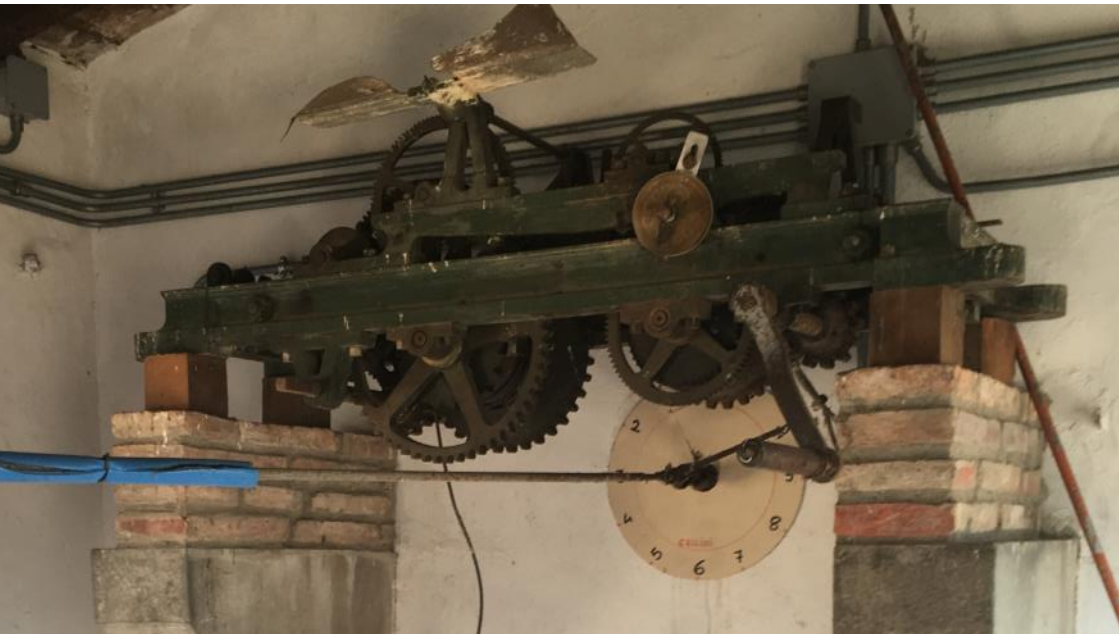
scudi; altri 120 scudi si spesero per adattare il torrione ed altre somme per far accomodare il congegno usato, ricevuto in dono.

Questo primo orologio rimase sulla torre per oltre due secoli fino a quando, attorno agli anni Trenta dell'Ottocento, l'antico meccanismo seicentesco, logorato dal lungo uso, risultò essere ormai quasi inservibile.

I rappresentanti della comunità presero allora accordi con il celebre orologiaio Camillo Bagnoli

di Reggello per l'acquisto di una macchina usata, proveniente dall'Abbazia di Vallombrosa, al prezzo di 350 lire da pagarsi in cinque rate e con la garanzia di cinque anni; il nuovo orologio fu installato sulla torre nel 1834 e vi rimase per oltre trent'anni.

Nel 1872, durante la seduta dell'11 marzo, il Consiglio Comunale deliberò la sostituzione dell'orologio di Vallombrosa con una nuova macchina *"a seconda dei migliori sistemi moderni, orizzontale, con telaio in ghisa,*



posato su mensole in pietra, con rotaggi di ottone, avente uno scappamento a riposo, soneria per ore e replica sopra una campana dai 200 ai 400 chilogrammi di peso", offerta dalle Officine Galileo di Firenze al prezzo di 1.700 lire.

Con l'occasione vennero realizzati due nuovi quadranti contrapposti sopra la torre e la Giunta Comunale stabilì di sostituire anche l'antica campana con una nuova, realizzata dalla fonderia Rafanelli di Pistoia (ancora oggi in uso dal 1874).

I quadranti furono poi sostituiti con gli attuali nel 1914.

La macchina delle Officine Galileo, a carica manuale (con riserva di carica fino a otto giorni), rimase in funzione fino al 1990 quando venne dismessa (ma è ancora visibile in loco) affinché i quadranti potessero essere comandati da un nuovo congegno digitale automatico.

Quest'ultimo, che richiedeva comunque un'opera di aggiusta-

mento al passaggio dall'ora solare all'ora legale, è stato infine sostituito, nel febbraio 2022, con un nuovo dispositivo completamente automatico che non richiede alcun intervento.

Per il suono dei rintocchi, la campana ottocentesca è oggi percossa da un moderno elettrobattente collegato all'attuale congegno, ma il martello originale è ancora visibile.

La campana della Torre dell'Orologio



LA VITA DENTRO IL CASTELLO

Ancora sul finire del XVIII secolo, come ci suggerisce la mappa, le principali costruzioni all'interno delle mura erano concentrate lungo il principale asse viario Est-Ovest (K). La Chiesa parrocchiale (F) aveva una collocazione poco diversa dall'odierna e sul prato di fronte al sagrato si trovava il recinto del camposanto.

La Piazza del Mercato (H), per lo più sterrata, era limitata a nord

da un'ampia Loggia (I) dove si commerciavano le granaglie (probabilmente costruita solo verso la metà del XVI secolo, rimase in funzione fino al 1820 per poi essere distrutta nel 1860 a causa del cattivo stato).

Nell'angolo Sud-Est della Loggia era presente un pozzo pubblico e un altro sorgeva sulla strada principale proprio di fronte al Palazzo Pretorio (G).

Di fronte al loggiato, di là dalla strada, si ergeva il Palazzo degli Anforti, poi Sansoni-Trombetta, attualmente sede del Comune.

Oggi, tutta l'area del Castello risulta profondamente modificata per via dei successivi interventi edilizi ma anche per le distruzioni operate dai bombardamenti subiti durante l'ultima guerra.

